

POESIA TICINESE E INSEGNAMENTO: UN CONNUBIO IMPOSSIBILE?

Un appello a dedicare maggiore attenzione ai versi della Svizzera italiana, sperando di vederli presto sulle nostre lavagne

Non di rado mi capita di riflettere su quanto, oggi, l'arte e la poesia nello specifico, possano ancora offrire alla società contemporanea, esigendo qualcosa dalla stessa. È quest'ultima sorda all'arte? E l'arte di oggi è ancora arte, o solo spettacolarizzazione?

Lungi dall'aspettarmi una risposta a tali quesiti, ho accolto un recente evento come spunto di riflessione ulteriore: la pubblicazione di un'antologia dal titolo «La poesia della Svizzera italiana». Il volume, edito da «L'ora d'oro» e curato da Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder, include autori tra i più disparati, non solo coinvolti nella produzione poetica.

L'antologia è infatti costruita, oltre che dalle poesie di un determinato autore, da un saggio introduttivo al suo stile e alla sua opera e dall'analisi di una lirica specifica, che possa fornire una possibile chiave di lettura di un componimento in versi. Entrambe le sezioni sono proposte da studiosi, eminenti e non, a volte per niente coinvolti con la realtà della Svizzera italiana, aspetto tanto intrigante quanto apprezzabile.

Nell'intenzione dei curatori le nuove generazioni sono le dirette destinatarie dell'antologia, perché l'apparente

enigmatica della poesia non faccia maturare, alla prima lettura, l'impressione di non avere i mezzi adeguati per avvicinarsi ad essa e quindi apprezzarla. A seguito di una breve conversazione con Andrea Paganini, direttore della casa editrice, ho tentato di immaginare la risonanza di un'opera del genere e il compimento di quanto si pone come fine. Essa si dimostra, ai miei occhi, un validissimo lavoro, dalla solida e consapevole competenza, che certo potrebbe fornire i mezzi per avvicinarsi alla poesia ticinese, la quale, più nel suo luogo di nascita che

in altri, parrebbe sconosciuta. Essendo destinata ai giovani e, perché no, anche agli insegnanti, l'ideale meta di questo volume sarebbe un banco di scuola; meta purtroppo solo ideale, credo, poiché difficilmente la poesia ticinese potrebbe farsi strada in un programma scolastico già molto essenziale come quello attuale. Tuttavia mi piace pensare che questo possa cambiare, e perciò, oltre a raccomandare il volume ai semplici curiosi, lo consiglio a coloro i quali, ai vertici della didattica dell'italiano, vogliono credere con me che questa poesia non debba rimanere lettura esclusiva di poeti e «intenditori».

**rime per le nuove
generazioni**

JORDI VALENTINI